

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0224/2002

6 giugno 2002

RELAZIONE

sulla comunicazione della Commissione “Realizzare uno spazio europeo dell’apprendimento permanente”
(COM(2001) 678 – C5-0165/2002 – 2002/2073(COS))

Commissione per la cultura, la gioventù, l’istruzione, i mezzi d’informazione e lo sport

Relatrice: Kathleen Van Brempt

Relatore per parere (*): Herman Schmid, commissione per l’occupazione e gli affari sociali

(*): Procedura Hughes

INDICE

	Pagina
PAGINA REGOLAMENTARE.....	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE	5
MOTIVAZIONE.....	12
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI (*).....	17
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ESTERO, LA RICERCA E L'ENERGIA	24
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ.....	29

(*) Procedura Hughes

PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 22 novembre 2001 la Commissione ha trasmesso al Parlamento la sua comunicazione “Realizzare uno spazio europeo dell’apprendimento permanente” (COM(2001) 678 – 2002/2073(COS)).

Nella seduta dell’11 aprile 2002 il Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale comunicazione alla commissione per la cultura, la gioventù, l’istruzione, i mezzi d’informazione e lo sport per l’esame di merito e, per parere, alla commissione per l’occupazione e gli affari sociali e alla commissione per l’industria, il commercio estero, la ricerca e l’energia, nonché alla commissione per i diritti della donna e le pari opportunità (C5-0165/2002).

Nella seduta del 10 giugno 2002 il Presidente del Parlamento ha comunicato che la commissione per l’occupazione e gli affari sociali, consultata per parere, sarebbe stata associata all’elaborazione della relazione conformemente alla procedura Hughes.

Nella riunione del 12 dicembre 2001 la commissione per la cultura, la gioventù, l’istruzione, i mezzi d’informazione e lo sport aveva nominato relatrice Kathleen Van Brempt.

Nelle riunioni del 25 e 26 marzo, del 17 e 18 aprile e del 3 e 4 giugno 2002 ha esaminato la comunicazione e il progetto di relazione.

Nell’ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione all’unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Michel Rocard (presidente), Vasco Graça Moura, Mario Mauro e Theresa Zabell, (vicepresidenti), Kathleen Van Brempt (relatrice), Alexandros Alavanos, Pedro Aparicio Sánchez, Juan José Bayona de Perogordo (in sostituzione di Francis Decourrière), Rolf Berend (in sostituzione di Marielle de Sarnez), Christopher J.P. Beazley, Robert J.E. Evans (in sostituzione di Myrsini Zorba, a norma dell’articolo 153, paragrafo 2, del regolamento) Cristina Gutiérrez Cortines (in sostituzione di Roy Perry), Ruth Hieronymi, Ulpu Iivari, Lucio Manisco, Juan Ojeda Sanz, Barbara O’Toole, Doris Pack, Martine Roure (in sostituzione di Lissy Gröner), Giorgio Ruffolo, Marieke Sanders-ten Holte e Luckas Vander Taelen..

I pareri della commissione per l’occupazione e gli affari sociali e della commissione per l’industria, il commercio estero, la ricerca e l’energia, nonché della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità sono allegati.

La relazione è stata depositata il 6 giugno 2002.

Il termine per la presentazione di emendamenti sarà indicato nel progetto di ordine del giorno della tornata nel corso della quale la relazione sarà esaminata.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione “Realizzare uno spazio europeo dell’apprendimento permanente” (COM(2001) 678 – C5-0165/2002 – 2002/2073(COS))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione (COM(2001) 678 – C5-0165/2002¹),
 - visti gli articoli 149 e 150 del trattato CE,
 - visto l’articolo 14 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea,
 - viste le conclusioni dei Consigli europei di Lisbona, Santa Maria da Feira, Stoccolma e Barcellona,
 - vista la sua risoluzione dell’8 settembre 2000 sull’attuazione, i risultati e la valutazione complessiva dell’Anno europeo dell’apprendimento permanente 1996²,
 - vista la sua risoluzione del 23 ottobre 2001 relativa al Memorandum della Commissione sull’apprendimento permanente³,
 - visto il “Quadro d’azione per lo sviluppo permanente delle competenze e delle qualifiche”, presentato dagli imprenditori e dai sindacati in occasione del Consiglio europeo di Barcellona,
 - visto l’articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per la cultura, la gioventù, l’istruzione, i mezzi d’informazione e lo sport e i pareri della commissione per l’occupazione e gli affari sociali, della commissione per l’industria, il commercio estero, la ricerca e l’energia e della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità (A5-0224/2000),
- A. considerando che, sebbene la Comunicazione della Commissione rappresenti un’iniziativa ambiziosa per incoraggiare l’apprendimento permanente, occorrono maggiori sforzi al fine di chiarire ed affinare le iniziative di politica che essa raccomanda,
- B. considerando che gli Stati membri debbono mettere in pratica l’apprendimento permanente, apportando i debiti cambiamenti ai sistemi di istruzione e di formazione professionale,
- C. considerando che è importante che le imprese europee dispongano di una manodopera

¹ Non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale.

² GU C 135 del 7.5.2001, pag. 304.

³ Non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale.

qualificata, istruita e flessibile per mantenere la loro competitività nei confronti del resto del mondo e ritiene pertanto necessario che l'istruzione sia dinamica e adattata all'evoluzione della società e alle esigenze del mercato del lavoro,

- D. considerando che tutti i soggetti interessati della società devono cooperare onde creare opportunità per l'apprendimento permanente,
- E. considerando che allo stato attuale non sussiste alcun accordo definitivo su gli elementi che costituiscono le "competenze di base",
- F. considerando che il riconoscimento reciproco delle qualifiche, delle conoscenze e delle competenze e a tutt'oggi incompleto e costituisce pertanto un grave ostacolo alla mobilità tra gli Stati membri e all'emergere di un mercato del lavoro paneuropeo,
- G. considerando che è opportuno accentuare gli sforzi di riconoscimento e di trasferibilità dell'apprendimento, formale e informale, per favorire la sua promozione all'interno di ogni Stato membro,
- H. considerando che la fissazione da parte degli Stati membri di obiettivi di spesa per l'apprendimento permanente agevolerebbe la valutazione tra pari dei progressi compiuti in questo settore,
- I. considerando che, poiché ingenerano co-investimenti nell'apprendimento, i conti individuali d'apprendimento rappresentano un utile strumento per la promozione dell'apprendimento permanente; considerando che il Progetto europeo sui conti d'apprendimento (ELAP, *European Learning Account Project*) consente l'interscambio di dati e di buone prassi, tenendo conto della diversità di culture e prassi nell'istruzione e nella formazione professionale,
- J. considerando l'importanza che le strategie elaborate in seno gli Stati membri siano intese ad assicurare un più ampio accesso all'apprendimento permanente,
- K. considerando che l'apprendimento permanente può rivelarsi uno strumento capace di arrestare il processo di emarginazione e dell'esclusione sociale e influire positivamente sul reddito dei lavoratori e sulla crescita dell'occupazione,
- L. considerando che malgrado il rafforzamento del livello culturale e delle qualifiche professionali delle donne, si continuano ad osservare grandi disparità tra gli uomini e le donne sul mercato del lavoro e nell'accesso all'apprendimento permanente con il risultato che, in proporzione, le donne si ritroveranno sempre più a svolgere lavori meno retribuiti e meno specializzati per raggiungere un tasso di attività femminile del 60%,
- M. considerando che le organizzazioni non governative (tra cui quelle giovanili e quelle di volontariato) dispongono di una notevole esperienza nell'ambito dell'istruzione non formale, su cui potrebbero basarsi i governi nel dare attuazione a misure e strategie di apprendimento permanente,
- N. considerando che è essenziale conoscere con esattezza i progressi realizzati all'interno di

ogni Stato membro quanto alla promozione dell'istruzione e della formazione permanente, per poter fissare obiettivi specifici mediante nuovi programmi,

- O. considerando che la Commissione si trova in una situazione ideale per cooperare con gli Stati membri e le organizzazioni internazionali come l'OCSE e il Consiglio d'Europa, al fine di promuovere lo sviluppo di indicatori di prestazioni e la diffusione di prassi eccellenti nel campo dell'apprendimento permanente, attraverso un'apposita banca dati e una revisione tra pari,
- P. considerando che le istituzioni delle Comunità europee prestano attualmente troppo poca attenzione all'apprendimento permanente nelle loro politiche di assunzione, formazione e promozione del personale,
1. si compiace del riconoscimento, da parte della Commissione, del fatto che le misure pratiche di politica nell'ambito dell'apprendimento permanente dovrebbero essere basate sui principi di democratizzazione ed uguaglianza, sviluppo personale, diritto all'apprendimento permanente, corresponsabilità e approccio olistico all'apprendimento;
 2. è convinto che l'apprendimento permanente non costituisce solo una necessità sociale, ma deve anche costituire un diritto sociale per tutti, a prescindere dall'età, dal sesso o dalla posizione sociale;
 3. ritiene che il passaggio verso una società basata sulla conoscenza richieda un accesso all'istruzione e alla formazione semplificato;
 4. fa rilevare che la formazione non può sostituire un'istruzione carente; esprime l'auspicio che la politica sociale comunitaria, da un lato, e le politiche nazionali dell'istruzione, dall'altro, vengano coordinate ai fini di una maggiore formazione e di una maggiore istruzione iniziale potenziando l'istruzione e la formazione laddove esse contribuiscano a ridurre il divario tra le aspettative del mercato, da una parte, e quelle dei cittadini, dall'altra;
 5. prende atto del paragrafo 45 delle conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona;
 6. sottolinea che l'istruzione permanente favorisce una maggiore mobilità professionale nel mercato del lavoro;
 7. si rammarica del fatto che a due anni di distanza dal Consiglio europeo di Lisbona siano stati compiuti così scarsi progressi, sia a livello di Stati membri che a livello comunitario, per quanto riguarda la messa a punto di strategie chiaramente definite e dotate di finanziamenti adeguati per la promozione dell'apprendimento permanente;
 8. riconosce l'ampio valore sociale dell'apprendimento permanente compreso il miglioramento della qualità della vita, della salute, della cittadinanza responsabile, dell'inclusione sociale e della lotta alla discriminazione;
 9. ritiene che se si vuole creare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente è

necessario garantire a tutti pari opportunità nell'accesso all'istruzione e alla formazione attraverso una stretta collaborazione fra tutti i soggetti interessati della società; ritiene pertanto che già in età prescolastica dovrebbero esserci programmi di inserimento per i migranti per evitare disparità eccessivamente grandi nella prima fase dell'istruzione;

10. invita la Commissione, in stretta collaborazione con gli Stati membri, a definire obiettivi specifici per l'apprendimento permanente, mirati in particolare ai soggetti che non hanno terminato la scuola media superiore, ai lavoratori non qualificati, agli analfabeti sul piano pratico, ai disoccupati, ai portatori di handicap, alle persone con difficoltà di apprendimento, ai cittadini ultracinquantenni, ai migranti e alle donne dopo il congedo di maternità; chiede inoltre alla Commissione e agli Stati membri di cooperare in modo che negli Stati membri che ne sono privi vengano elaborate strategie nazionali per l'apprendimento permanente e di cooperare strettamente con l'OCSE, allo scopo di mettere a punto indicatori in grado di valutare i progressi compiuti nel conseguimento di tali obiettivi;
11. approva l'obiettivo della Commissione di promuovere gli investimenti ma deplora il fatto che le azioni che essa propone non siano molto concrete; chiede pertanto a quest'ultima di valutare più attentamente i modi in cui gli investimenti privati possono essere incoraggiati nonché di avanzare proposte concrete circa il ruolo dei centri locali e regionali di istruzione e i modi in cui è possibile sostenere tali centri;
12. raccomanda la proposta di garantire a ciascuno le competenze fondamentali, anche a quanti abbandonano precocemente la scuola attraverso un'istruzione gratuita compensativa in momenti successivi della vita; ciò consentirà a queste persone di acquisire le qualifiche e le competenze necessarie perché possano svolgere un ruolo attivo nella società ed abbiano un'effettiva possibilità di accesso al mercato del lavoro;
13. ritiene che i gruppi sociali svantaggiati e altri gruppi specifici dovrebbero essere i beneficiari delle politiche di apprendimento permanente a causa delle difficoltà che spesso incontrano a causa delle loro scarse capacità di lettura, scrittura, far di conto e nelle tecnologie informatiche e dell'alienazione dai sistemi d'istruzione e di formazione; invoca misure che prevedano incentivi e opportunità specificamente concepite a favore di tali gruppi; raccomanda nel contempo agli altri istituti di istruzione superiore di collaborare ad incrementare l'offerta di istruzione superiore negli Stati membri;
14. invita la Commissione, in stretta collaborazione con gli Stati membri, a elaborare un quadro europeo relativo alle competenze di base che tutti gli studenti dovranno aver acquisito prima di lasciare la scuola dell'obbligo; sottolinea che il possesso di tali competenze da parte di tutti gli studenti è indispensabile per garantire loro un accesso paritario agli studi superiori e alla formazione professionale;
15. invita le autorità pubbliche a sviluppare programmi atti a facilitare l'accesso e a migliorare la qualità della formazione attraverso lo sviluppo di centri di apprendimento locali, ubicati nelle scuole e in altri siti, in grado di fornire un orientamento agli utilizzatori, di offrire programmi di istruzione basati sulle richieste degli allievi e di rafforzare i collegamenti fra il sistema educativo e il locale mercato del lavoro;
16. è del parere che l'opportunità di utilizzare le occasioni di apprendimento per gestire i

problemi individuati nella comunità sociale dovrebbe essere riconosciuta e che non si tratta di offrire altri corsi di istruzione ma di aiutare la gente ad imparare dai problemi sociali ed economici che li riguardano, comprese le questioni di lavoro, ed è convinto che a questo proposito gli specialisti dell'istruzione e della formazione professionale avrebbero un ruolo da svolgere come promotori di apprendimento piuttosto che docenti formali;

17. invita le autorità pubbliche competenti e la Commissione, conformemente alle dichiarazioni di Lisbona e Stoccolma, ad individuare orientamenti comuni per i progetti relativi alle competenze e ai sistemi di convalida che possono venir usati per facilitare il reciproco riconoscimento di certificati, diplomi e titoli e a confrontare gli sforzi congiunti degli Stati membri nelle aree di apprendimento e sviluppo delle competenze;
18. accoglie positivamente il fatto che gli Stati membri, al paragrafo 44 delle conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona, abbiano rinnovato il proprio impegno a provvedere affinché tutti i diplomati abbiano una conoscenza di due lingue europee diverse dalla propria lingua materna (o dalle proprie lingue materne);
19. invita la Commissione a sviluppare tra gli Stati membri una rete di centri per l'apprendimento permanente al fine di agevolare e sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze, e di individuare e diffondere buone prassi ed esperienze;
20. esorta la Commissione a predisporre, in collaborazione con gli Stati membri, ulteriori meccanismi per il trasferimento di unità di credito (tra cui la formazione e l'addestramento professionali) e il cumulo delle qualifiche;
21. prende atto della convinzione della Commissione che i programmi Socrates, Leonardo da Vinci e Gioventù, e le azioni congiunte tra essi, debbano svolgere un ruolo importante ai fini della promozione dell'apprendimento permanente; sottolinea, tuttavia, che i suddetti programmi perseguono obiettivi propri e più circoscritti, il cui conseguimento non deve essere messo a repentaglio;
22. raccomanda alla Commissione, agli Stati membri e alle parti sociali di potenziare in modo sensibile l'impegno per il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso esperienze di apprendimento non formali o informali, esperienze professionali e formazione connessa al lavoro, offerta dal mondo economico e da altri settori;
23. sollecita gli Stati membri ad adottare le misure necessarie a promuovere l'individuazione, la valutazione e il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale, a intensificare a livello europeo lo scambio di informazioni e di esperienze sugli "esempi di buone prassi" e a coadiuvare la Commissione nella compilazione di un inventario delle prassi nazionali in tale ambito, nonché di un quadro per lo scambio delle esperienze;
24. è del parere che l'apprendimento permanente debba essere basato su un partenariato tra le autorità pubbliche, le parti sociali e gli individui specie nel settore dell'apprendimento non formale e informale; chiede la conclusione di accordi che definiscano la responsabilità di ciascuna parte in causa; sottolinea la necessità che tali accordi siano compatibili con i controlli di qualità; ritiene che la corresponsabilità favorisca non

- soltanto l'occupabilità ma anche lo sviluppo personale e la cittadinanza attiva;
25. invita gli Stati membri a rimuovere gli ostacoli, specie quelli legati all'età, alla partecipazione all'apprendimento permanente;
 26. esorta gli Stati membri ad accordarsi su un obiettivo specifico – come quello concordato durante il Consiglio europeo di Barcellona in materia di ricerca e sviluppo – per la spesa annuale a favore dell'apprendimento permanente e a mettere in campo incentivi fiscali e di altra natura, volti a incoraggiare i datori di lavoro e i singoli cittadini ad investire nell'apprendimento permanente;
 27. ritiene che vi sia un vincolo diretto tra la qualità del lavoro e l'apprendimento permanente, e pertanto invita la Commissione a definire strategie finalizzate al sostegno reciproco dell'apprendimento permanente, della qualità e dell'organizzazione del lavoro;
 28. invita gli Stati membri a mostrare una particolare cura nella messa a punto di programmi di apprendimento permanente per i discenti di ogni grado di istruzione;
 29. invita gli Stati membri ad elaborare Patti nazionali di apprendimento permanente (PNAP) che dovranno essere sottoscritti dai principali attori, che prevedano gli obiettivi globali di investimento e chiari accordi sulla relativa ripartizione delle spese tra autorità pubbliche, aziende e cittadini;
 30. deplora che la maggior parte degli Stati membri disponga soltanto di scarse, o nulle, forme di finanziamento della formazione in vista di un nuovo posto di lavoro, quantunque tale aspetto sia particolarmente importante in periodi di crisi economica e di ristrutturazione industriale; raccomanda pertanto agli Stati membri, in collaborazione con le parti sociali, di far sì che tutti i lavoratori abbiano diritto a congedi retribuiti per partecipare a momenti di formazione destinati all'acquisizione di competenze;
 31. chiede alla Commissione di fare in modo che ogni Stato membro adotti le disposizioni giuridiche necessarie affinché, ad ogni lavoratore subordinato o ad ogni persona in cerca di occupazione, sia proposta e venga resa accessibile una formazione permanente;
 32. prende atto del rilievo dato alle competenze e alle qualifiche individuali nel contributo delle parti sociali europee al vertice di Barcellona, e sottolinea la necessità che le imprese diventino organizzazioni di istruzione laddove le competenze e il know-how sono condivisi collettivamente nell'interesse tanto dell'impresa quanto dei lavoratori;
 33. invita gli istituti di istruzione superiore, d'intesa con gli organismi scientifici e le associazioni professionali, a sviluppare programmi flessibili di istruzione complementare che valorizzino le possibilità della nuova tecnologia (corsi a distanza, uso di strumenti multimediali, Internet ecc.) in modo che le interessate possano conciliare l'apprendimento permanente con gli obblighi della vita professionale e personale;
 34. ritiene che i “conti individuali d'apprendimento” e simili meccanismi che combinano la spesa pubblica e l'impegno personale rappresentino strumenti importanti per la promozione dell'apprendimento permanente; sottolinea il ruolo che tali strumenti

potrebbero svolgere nell'avanzamento delle pari opportunità in materia di istruzione; ritiene tuttavia, qualora l'iscrizione a determinati corsi debba essere supportata mediante conti d'apprendimento permanente, che tali corsi vadano sottoposti a controlli di qualità e procedure di riconoscimento; esorta la Commissione a raccogliere e a divulgare prassi eccellenti in tale settore;

35. invita gli Stati membri ad intensificare a livello europeo lo scambio di informazioni e di esperienze tramite "esempi di buone prassi" e programmi nel settore dell'apprendimento permanente;
36. ritiene necessario un migliore coordinamento delle politiche nazionali concernenti la formazione, la ricerca e l'innovazione a livello europeo;
37. plaude all'iniziativa della Banca europea per gli investimenti intesa ad ampliare il proprio mandato alla concessione di mutui a favore dell'istruzione; invita la Commissione e gli Stati membri ad agevolare i prestiti BEI a favore dell'apprendimento permanente;
38. chiede alla Commissione e al Consiglio che i programmi per l'apprendimento permanente tengano pienamente conto delle esigenze specifiche delle donne dando importanza ai consulenti e all'orientamento professionale, agli incentivi economici (borse di studio, sussidi ecc.), alle attività di ricerca relative allo sviluppo professionale delle donne, alla loro partecipazione alle procedure decisionali, alla rappresentanza equilibrata dei due sessi nelle scienze e nelle nuove tecnologie e alla lotta contro la divisione del mercato del lavoro a seconda del sesso;
39. ritiene che per combattere l'esclusione sociale la priorità dovrà essere data alle fasce deboli della popolazione che non hanno facile accesso alla formazione professionale come, ad esempio, i genitori singoli, le donne immigrate, le donne che vivono in zone rurali o in condizioni di povertà; in particolare ci si dovrà prodigare per aumentare il numero delle donne nei settori in cui sono sottorappresentate;
40. chiede agli Stati membri di concentrare i loro sforzi in modo che la cosiddetta politica del "gender mainstreaming" costituisca una parte della politica globale di promozione dell'apprendimento permanente;
41. sollecita le istituzioni dell'Unione europea a incorporare la filosofia dell'apprendimento permanente nelle proprie politiche di assunzione, formazione e promozione del personale e nella propria politica finanziaria;
42. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, agli Stati membri, ai governi dello SEE, dell'EFTA e dei paesi candidati, al Comitato delle Regioni e al Comitato economico sociale.

MOTIVAZIONE

INTRODUZIONE

1. La globalizzazione dell'economia, la sempre maggiore importanza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il rapido invecchiamento della popolazione europea – tutti questi fattori contribuiscono a spiegare perché i consigli di Lisbona e di Stoccolma hanno attribuito priorità all'apprendimento permanente. Il Consiglio europeo di Feira ha concluso che l'apprendimento permanente è una politica essenziale in ordine allo sviluppo civico della coesione sociale e dell'occupazione, e ha altresì invitato gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione, nelle rispettive aree di competenza, a identificare strategie coerenti e misure pratiche al fine di favorire la formazione permanente per tutti.

LA COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

2. La Comunicazione prende in considerazione il processo consultivo avviato con il Memorandum sull'apprendimento permanente nell'ottobre 2000 nonché l'esperienza di programmi comunitari quali Socrates e l'Anno europeo dell'apprendimento permanente 1996.

3. La definizione di apprendimento permanente è la seguente: “qualsiasi attività di apprendimento avviato in qualsiasi momento della vita, volta a migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale”. La Commissione identifica **sei componenti di una strategia d'insieme coerente in materia di apprendimento permanente:**

- lavoro in partenariato tra tutti gli attori interessati
- conoscenza della domanda di apprendimento dei cittadini, delle collettività e della società in senso lato, nonché del mercato del lavoro
- determinazione di risorse adeguate che devono essere stanziare in modo efficace e trasparente
- sviluppo del lato dell'offerta per garantire l'apprendimento per chiunque, in qualunque posto, in qualunque momento (facilitazione dell'accesso): il settore dell'apprendimento formale deve riconoscere e valorizzare l'apprendimento non formale e quello informale
- creazione di una cultura dell'apprendimento mediante l'aumento delle opportunità di apprendimento, innalzando il livello di partecipazione e stimolando la domanda di apprendimento
- aspirazione all'eccellenza mediante meccanismi volti a massimizzare la qualità, la valutazione e la revisione regolare.

4. Ciò ha indotto la Commissione a proporre **sei “priorità d'azione”**

- un nuovo approccio europeo onnicomprensivo per valorizzare l'apprendimento: proposte volte a promuovere il mutuo riconoscimento di certificati formali e di diplomi e l'identificazione, la valutazione e il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale
- informazione, orientamento e consulenza volte ad agevolare l'accesso all'apprendimento
- investire tempo e denaro nell'apprendimento: le conclusioni di Lisbona e la strategia

europea per l'occupazione invitano gli Stati membri a aumentare significativamente il livello globale di investimento nell'istruzione e nella formazione. È necessario procedere a una migliore allocazione delle risorse e agevolare gli investimenti privati

- lo sviluppo di centri locali di apprendimento, comunità, città e regioni che apprendono, e la trasformazione dei luoghi di lavoro in organizzazioni per l'apprendimento potrebbe avvicinare i discenti e i docenti
- i fondamenti di un apprendimento lungo tutto l'arco della vita in qualunque fase della vita e non soltanto attraverso la scuola dell'obbligo: proposte per l'acquisizione di competenze di base
- soluzioni pedagogiche innovative pongono l'accento sulla necessità di spostare la priorità dalla conoscenza alla competenza, il nuovo ruolo degli insegnanti e dei discenti che ciò comporta

5. Azioni concrete:

- entro il 2002 la Commissione svilupperà un sistema di "portafoglio" che consentirà ai cittadini in tutte le fasi dell'istruzione e della formazione di raggruppare le loro qualifiche e competenze e di presentarle, e ciò comprende anche il curriculum vitae europeo;
- entro il 2002 la Commissione avvierà un portale Internet consacrato alle opportunità di apprendimento che offrirà informazioni sull'apprendimento permanente e avvicinerà di discenti e le possibilità di apprendimento
- la Commissione invita la Banca europea per gli investimenti a perseguire il sostegno dell'attuazione dell'apprendimento permanente come parte dell'iniziativa "Innovation 2000". Il FEI potrebbe contribuire a favorire il reperimento di capitali di rischio destinati a sostenere lo sviluppo del capitale umano, ad esempio facilitando l'accesso delle PMI all'apprendimento permanente
- i contributi del Fondo sociale europeo, del Fondo europeo di sviluppo regionale e dell'iniziativa EQUAL per sostenere l'apprendimento permanente
- la Commissione rilascerà un'etichetta europea alle aziende per premiare e pubblicizzare le migliori pratiche di apprendimento permanente

6. Le prossime tappe: Le istituzioni europee, gli Stati membri dello SEE e i paesi candidati, le parti sociali, le ONG e le organizzazioni internazionali (ad esempio il Consiglio d'Europa, OECD, UNESCO) devono ciascuno svolgere il proprio ruolo. Esistenti processi, programmi e strumenti favoriranno lo scambio di buone pratiche e di esperienze e pertanto l'identificazione di problemi, idee e priorità comuni. In particolare:

- la Commissione svilupperà una banca di dati sulle buone pratiche, l'informazione e le esperienze in materia di apprendimento permanente a tutti i livelli
- la cooperazione avverrà mediante il seguito da dare alla relazione sugli obiettivi concreti dei sistemi d'istruzione e formazione e la strategia occupazionale europea
- i programmi Socrates, Leonardo da Vinci e Gioventù saranno rafforzati
- la possibilità di mobilitare l'FSE e l'iniziativa comunitaria EQUAL nel quadro dell'FSE per sostenere l'apprendimento permanente sarà esaminata
- si ricorrerà ad indicatori di efficacia per misurare i progressi compiuti che saranno monitorati attraverso esistenti gruppi di esperti e rappresentanti dei ministeri cui incombe la responsabilità dell'apprendimento permanente.

OSSERVAZIONI DEL RELATORE

7. **Principi:** Nella sua relazione sul memorandum concernente l'apprendimento permanente il Parlamento ha esortato a basare le misure politiche concrete su cinque principi: democratizzazione e principio di uguaglianza; sviluppo della personalità individuale; diritto all'apprendimento permanente; responsabilità personale e approccio globale all'apprendimento. Il Parlamento dovrebbe accogliere favorevolmente il fatto che tali principi siano riflessi nell'attuale comunicazione della Commissione.

8. **Definizione delle competenze di base:** Il Consiglio di Lisbona ha incluso tra le competenze di base che è necessario che i cittadini acquisiscano in una società basata sulla conoscenza le tecnologie dell'informazione e comunicazione, le lingue straniere, la cultura tecnologica, lo spirito d'impresa e le competenze sociali. Tuttavia non vi è un fermo accordo in merito alla definizione di competenze di base. La Commissione e gli Stati membri devono stabilire un quadro europeo di competenze di base, prestando particolare attenzione all'importanza dell'"imparare ad apprendere" relativamente ad altre competenze, nonché indicare le modalità di inclusione nei CV delle competenze conseguite e sottolineando il diritto ad acquisire tali competenze di base in quanto diritto fondamentale.

9. **Valorizzare tutte le forme di apprendimento:** Promozione dell'apprendimento permanente implica un approccio globale all'apprendimento che riconosca e valorizzi tutte le forme di apprendimento.

- **Apprendimento formale:** Il mutuo riconoscimento (e pertanto una maggiore trasparenza e comparabilità) delle qualifiche formali costituisce il fattore principale. Poiché tale discussione è stata portata avanti per anni, la Comunicazione risulta deludentemente poco chiara. Da un lato, invoca la messa a punto di norme volontarie di qualità minima per l'istruzione e la formazione onde creare una base più solida per la comune fiducia e il riconoscimento reciproco delle qualifiche; il che suona come un processo graduale e ad hoc. D'altro lato promette lo sviluppo entro il 2002 di un sistema di "portafoglio" che permetterà ai cittadini in tutte le fasi dell'istruzione e della formazione di raggruppare le loro qualifiche e competenze e di presentarle e, entro il 2003, un sistema "modulare" per il cumulo delle qualifiche che permetta ai cittadini di combinare l'istruzione e la formazione di varie istituzioni e paesi. Qual è la relazione tra questi due diversi approcci?
- **Apprendimento non formale.** Entro il 2002 la Commissione ha promesso uno scambio sistematico di esperienze e buone pratiche e, entro il 2003, "un inventario delle metodologie e dei sistemi e delle norme." Gli Stati membri saranno incoraggiati a mettere a punto un quadro giuridico necessario per realizzare ... l'identificazione, la valutazione e il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale". La valutazione dell'apprendimento non formale richiede un cambiamento radicale di atteggiamento.

10. **Chi paga?** Nella Comunicazione si afferma che "i tassi globali di investimento pubblico e privato devono essere aumentati. Tali aumenti dovrebbero basarsi su una condivisione delle responsabilità tra il governo, le autorità pubbliche, i datori di lavoro, le parti sociali e i cittadini." Ciò è troppo vago.

- **Gli Stati membri?** Nella comunicazione si afferma che "gli Stati membri dovrebbero fissare obiettivi nazionali per aumentare i livelli globali di investimento nelle risorse

umane”. Il Consiglio europeo di Barcellona ha fissato un obiettivo per le spese nel settore della ricerca al 3% del PIL. Gli Stati membri devono fissare un obiettivo di spesa per l'apprendimento permanente. Sarebbe utile che l'obiettivo “sfruttare al meglio le risorse” fosse analizzato e venisse effettuata una chiara distinzione tra l'apprendimento formale e quello non formale.

- **I datori di lavoro?** I datori di lavoro e i sindacati sono esortati a concordare modalità per “modernizzare l'organizzazione del lavoro al fine di accrescere l'investimento nell'apprendimento permanente e rendere disponibile maggior tempo per l'apprendimento”. Tuttavia mentre le grandi aziende sembrano essere disponibili al coinvolgimento nell'apprendimento permanente, le piccole e medie imprese sono molto meno entusiaste: affermano che non possono permettersi di concedere tempo libero al personale quando dispongono di pochi impiegati. Senza diritti legalmente riconosciuti a disporre di tempo libero retribuito (ad esempio 35 ore l'anno per una formazione adeguatamente convalidata), i lavoratori e gli impiegati potrebbero non trovare il tempo per beneficiare dei nuovi programmi che promuovono l'apprendimento permanente. La Commissione dovrebbe altresì precisare ulteriormente il ruolo delle Organizzazioni non governative nel promuovere l'apprendimento permanente.
- **I singoli cittadini?** Il diritto all'apprendimento permanente non è un assegno in bianco. I programmi innovativi volti a promuovere l'apprendimento permanente per il quale i singoli pagano o relativamente al quale le spese sono condivise dovrebbero essere sostenuti mediante ad esempio, corsi di apprendimento individuali.
- **Un approccio misto?** Questa è la formula giusta ma è necessario definire accordi chiari che stabiliscano la condivisione dei costi tra lo Stato, i datori di lavoro e i cittadini. Sono altresì necessarie rigide norme di qualità che devono certificare se un corso promuove non solo l'occupabilità ma anche lo sviluppo personale e la cittadinanza attiva.

11. L'apprendimento permanente e il bilancio comunitario: L'aiuto all'apprendimento permanente nel bilancio comunitario resta difficile da quantificare. In linea di principio l'intero capitolo B3-1 (istruzione e formazione professionale) del bilancio della Commissione dovrebbe essere incluso: per l'esercizio 2002 questo importo ammonta a circa 523 milioni di euro in stanziamenti di impegno (approssimativamente lo 0,5% del bilancio della Commissione). La Commissione aggiunge una stima di altri 2 miliardi l'anno per il periodo 2000-2006 a carico del Fondo sociale europeo. Il contributo del programma quadro di ricerca non è chiaro, e nemmeno quello della Banca europea per gli investimenti, quello del Fondo europeo di sviluppo regionale o dell'iniziativa EQUAL. Ci si chiede se è prevista una “nuova” spesa comunitaria per l'apprendimento permanente che sia effettivamente addizionale.

12. Obiettivi, indicatori e risultati: L'apprendimento permanente copre tutte le forme di istruzione e formazione (formale, non formale e informale) a tutte le età. Vi è quindi il rischio che quelli che sono presentati come sforzi per promuoverlo siano in realtà nient'altro che una rietichettatura di programmi e spese già in corso. L'unico modo per evitarlo sarebbe stabilire obiettivi specifici per l'apprendimento permanente, indicatori chiari e misurabili del rendimento e regolari relazioni sui risultati conseguiti. Sono già stati identificati specifici gruppi obiettivo (studenti che abbandonano la scuola prematuramente, lavoratori non qualificati, persone oltre i 55 anni). La Commissione può fornire uno dei migliori contributi nel promuovere una zona europea di apprendimento permanente contribuendo a stabilire obiettivi chiari e indicatori di rendimento.

13. **Dare il buon esempio:** Infine, molti dei problemi evidenziati dalla Comunicazione nei vigenti sistemi di istruzione e formazione sono imputabili alle Istituzioni stesse. Le procedure di reclutamento si basano quasi esclusivamente su qualifiche formali ed esami scritti; vi è un riconoscimento scarso o addirittura nullo delle conoscenze e delle abilità acquisite in precedenti impieghi, per non parlare di quelle non formali o informali; la formazione del personale è generalmente considerata, dagli osservatori indipendenti, come piuttosto inadeguata. La Commissione (e le altre Istituzioni europee) potrebbe sottolineare l'importanza che attribuiscono all'apprendimento permanente mettendo in pratica, con il buon esempio, ciò che predicano.

28 maggio 2002

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI

destinato alla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport

sulla comunicazione della Commissione "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente"

(COM(2001) 678 – C5-0165/2002 – 2002/2073(COS))

Relatore per parere^(*): Herman Schmid

(*) Procedura Hughes

PROCEDURA

Nella sua riunione del 12 dicembre 2001 la commissione per l'occupazione e gli affari sociali ha nominato relatore per parere Herman Schmid.

Ha esaminato il progetto di parere nelle sue riunioni del 19 febbraio 2002, 16 aprile 2002 e 28 maggio 2002.

In quest'ultima riunione ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Theodorus J.J. Bouwman (presidente), Marie-Hélène Gillig (vicepresidente), Winfried Menrad (vicepresidente), Marie-Thérèse Hermange (vicepresidente), Herman Schmid (relatore per parere), Sylviane H. Ainardi, Jan Andersson, Elspeth Attwooll, María Antonia Avilés Perea (in sostituzione di Carlo Fatuzzo), Regina Bastos, André Brie (in sostituzione di Arlette Laguiller), Ieke van den Burg, Philip Bushill-Matthews, Alejandro Cercas, Luigi Cocilovo, Proinsias De Rossa, Jillian Evans, Ilda Figueiredo, Fiorella Ghilardotti (in sostituzione di Enrico Boselli), Anne-Karin Glase, Koldo Gorostiaga Atxalandabaso, Richard Howitt (in sostituzione di Elisa Maria Damião), Stephen Hughes, Dieter-Lebrecht Koch (in sostituzione di Enrico Ferri), Ioannis Koukiadis (in sostituzione di Harald Ettl), Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Jean Lambert, Elizabeth Lynne, Mario Mantovani, Juan Andrés Naranjo Escobar (in sostituzione di Raffaele Lombardo), Ria G.H.C. Oomen-Ruijten (in sostituzione di Thomas Mann), Manuel Pérez Álvarez, Bartho Pronk, Miet Smet, Helle Thorning-Schmidt, Claude Turmes (in sostituzione di Hélène Flautre), Anne E.M. Van Lancker, Barbara Weiler e Sabine Zissener (in sostituzione di James L.C. Provan).

BREVE GIUSTIFICAZIONE

La comunicazione in esame fa parte del follow-up dei Consigli europei di Lisbona e di Feira e fa riferimento alla consultazione estensiva dello scorso anno sul memorandum della Commissione concernente l'apprendimento permanente¹. Si identificano sei priorità d'azione, anche a livello comunitario: valorizzare l'apprendimento; promuovere l'informazione, l'orientamento e la consulenza; incentivare gli investimenti; migliorare le competenze di base; e incoraggiare le soluzioni pedagogiche innovative.

L'esecuzione è proposta mediante processi e strumenti esistenti, inclusa la Strategia dell'occupazione.

Posizione del relatore

L'effettiva forza della nozione di "apprendimento permanente" sta nella sua globalità e nella sua enfasi sull'apprendimento in quanto processo continuo e cumulativo. Questo riflette le realtà della nuova società dell'informazione e il generale bisogno di migliorare ed estendere i sistemi d'istruzione e formazione. Tuttavia, le politiche volte a concretizzare l'apprendimento permanente devono essere determinate se si deve procedere a definire i necessari obiettivi, priorità e bilanci. Infine, l'apprendimento permanente deve essere analizzato nei dettagli per poter essere costruito.

Il concetto di apprendimento permanente riscuote consenso unanime, soprattutto a seguito del vertice di Lisbona, che ne ha fatto parte integrante della visione comune di un'Europa competitiva e coesiva. Tuttavia, i livelli di spesa per l'istruzione e la formazione nell'Unione europea continuano a costituire il 5% del PIL per il periodo 1995-2000², e molti bilanci nazionali per l'esercizio 2002 hanno ridotto gli stanziamenti in questo settore. Ciò riflette l'esigenza degli Stati membri di agire in base a determinare priorità nell'ambito di bilanci sempre più ristretti, ma anche la loro ambiguità relativamente al finanziamento dell'apprendimento: i governi stanno cercando di scaricare parte degli oneri, specialmente per quanto concerne l'istruzione e la formazione professionale, sui singoli e sui datori di lavoro, mentre i cittadini e la aziende chiedono sempre più alle autorità pubbliche.

Questo problema sarebbe affrontato più efficacemente nell'ambito di Patti nazionali per l'apprendimento permanente (PNAP) che definiscano le responsabilità dei principali attori nonché gli obiettivi nazionali vincolanti per tutte le parti. Tali patti dovrebbero essere fondati su delle realtà di fatto: soltanto le autorità possono sostenere il costo di un'istruzione iniziale generale mentre - poiché la futura manodopera dovrà, sempre più, essere dotata di qualifiche di istruzione superiore - la responsabilità pubblica dovrebbe estendersi alle università, alle scuole superiori, ai politecnici ecc.

Le disposizioni in vigore in vari Stati membri, in base alle quali gli studenti si fanno carico dei costi di sussistenza in cambio dell'insegnamento gratuito, impongono un ingente onere al singolo cittadino – a maggior ragione se gli studenti pagano anche le tasse d'iscrizione.

¹ SEC(2000) 1832 del 30.10.2000.

² cfr. SEC(2002) 29/2 del 24.1.2002 – documento di riferimento della relazione di sintesi della Commissione per Barcellona.

L'istruzione volta a preparare a mansioni specifiche o a processi di produzione, o che fa parte di regimi di gestione del lavoro deve essere finanziata dal datore di lavoro. Poiché una tale disposizione è fondamentale per l'occupabilità continua dei lavoratori dovrebbe essere trattata dalle parti sociali attraverso il dialogo, le convenzioni e la cooperazione a livello di impresa.

Esiste una tendenza, in alcuni Stati membri, a vincolare l'investimento privato al piano di carriera e al valore commerciale di qualifiche e competenze particolari. Ma l'investimento nell'istruzione è un impegno personale rischioso e altamente costoso per la maggior parte delle persone, ed è per questa ragione che le banche esigono una garanzia del datore di lavoro o dello stato per i prestiti accordati agli studenti di famiglie poco abbienti.

I conti individuali di formazione rappresentano un nuovo approccio, ma tali regimi possono cambiare sostanzialmente la situazione solo qualora i datori di lavoro siano disposti a fornire contributi significativi. Tali investimenti comportano dei rischi per i datori di lavoro, in quanto i lavoratori che acquisiscono nuove competenze potrebbero trovare posti migliori altrove.

Le competenze e le qualifiche individuali sono importanti, come sottolinea il contributo delle parti sociali a livello comunitario al Consiglio europeo di Barcellona – ma l'istruzione è essenzialmente un processo sociale. Gli organismi operanti in ogni campo dell'istruzione creano e accumulano competenze comuni e capacità condivise che sono sempre più importanti per la produttività e la competitività. In tal senso, l'organizzazione del lavoro può avere altrettanta influenza sulla base delle qualifiche di un'azienda che l'assunzione di lavoratori individuali con competenze particolari .

I sistemi educativi hanno più tendenza a esacerbare che a smussare le disparità: quelli che dispongono di una solida istruzione di base hanno più probabilità di continuare a studiare, è per questo che le politiche e le misure di istruzione e formazione permanente devono cercare di invertire tale tendenza. Infatti, questa è la nostra priorità più urgente. Senza un sostegno considerevole che richiede ben più che corsi eccezionali o programmi di formazione, le persone che non dispongono di una solida base di istruzione sono confrontate a inaccettabili rischi elevati di disoccupazione a lungo termine. Questi gruppi possono comprendere: i giovani che abbandonano la scuola precocemente, i lavoratori privi di qualifiche di base, le donne e gli uomini con una debole istruzione iniziale che, per occuparsi dei loro figli, sono costretti a ritirarsi dal mercato del lavoro; le persone handicappate confrontate ad ostacoli specifici nel campo dell'istruzione; gli immigrati le cui qualifiche e competenze non sono riconosciute; i lavoratori con qualifiche professionali obsolete; le persone anziane che non possono permettersi di andare in pensione...

CONCLUSIONI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti punti:

Conclusione 1

fa rilevare la contraddizione in base alla quale, mentre tutti gli Stati membri sono favorevoli all'idea dell'apprendimento permanente, in realtà, i livelli medi di spesa pubblica nel settore dell'istruzione e della formazione sono stagnanti; raccomanda pertanto agli Stati membri di incrementare gli investimenti nelle risorse umane;

Conclusione 2

invita gli Stati membri ad elaborare Patti nazionali di apprendimento permanente (PNAP) che dovranno essere sottoscritti dai principali attori, che prevedano gli obiettivi globali di investimento e chiari accordi sulla relativa ripartizione delle spese tra autorità pubbliche, aziende e cittadini;

Conclusione 3

ritiene inoltre che tali patti debbano riconoscere che le autorità pubbliche sono tenute a sostenere la maggior parte degli oneri in materia di istruzione generale, dalla scuola materna al livello universitario nonché a disporre di fondi per la formazione extrascolastica, in particolare per l'insegnamento degli adulti; che le aziende detengano la responsabilità per gli investimenti nelle competenze destinate a migliorare la loro produzione e che soltanto disposizioni specializzate per le carriere professionali debbano, almeno in parte, essere finanziate dai singoli interessati che assumono altresì la responsabilità per il loro impegno personale in ordine all'apprendimento permanente;

Conclusione 4

raccomanda la proposta di garantire a ciascuno le competenze fondamentali, anche a quanti abbandonano precocemente la scuola attraverso un'istruzione gratuita compensativa in momenti successivi della vita; ciò consentirà a queste persone di acquisire le qualifiche e le competenze necessarie perché possano svolgere un ruolo attivo nella società ed abbiano un'effettiva possibilità di accesso al mercato del lavoro;

Conclusione 5

invita le autorità pubbliche a sviluppare programmi atti a facilitare l'accesso e a migliorare la qualità della formazione attraverso lo sviluppo di centri di apprendimento locali, ubicati nelle scuole e in altri siti, in grado di fornire un orientamento agli utilizzatori, di offrire programmi di istruzione basati sulle richieste degli allievi e di rafforzare i collegamenti fra il sistema educativo e il locale mercato del lavoro;

Conclusione 6

invita le autorità pubbliche competenti e la Commissione, conformemente alle dichiarazioni di Lisbona e Stoccolma, ad individuare orientamenti comuni per i progetti relativi alle competenze e ai sistemi di convalida che possono venir usati per facilitare il reciproco riconoscimento di certificati, diplomi e titoli e a confrontare gli sforzi congiunti degli Stati membri nelle aree di apprendimento e sviluppo delle competenze;

Conclusione 7

ritiene che i gruppi sociali svantaggiati e altri gruppi specifici dovrebbero essere i beneficiari delle politiche di apprendimento permanente a causa delle difficoltà che spesso incontrano a causa delle loro scarse capacità di lettura, scrittura, far di conto e nelle tecnologie informatiche e dell'alienazione dai sistemi d'istruzione e di formazione; invoca misure che prevedano incentivi e opportunità specificamente concepite a favore di tali gruppi; raccomanda nel contempo agli altri istituti di istruzione superiore di collaborare ad incrementare l'offerta di istruzione superiore negli Stati membri;

Conclusione 8

riconosce l'ampio valore sociale dell'apprendimento permanente compreso il miglioramento della qualità della vita, della salute, della cittadinanza responsabile, dell'inclusione sociale e della lotta alla discriminazione;

Conclusione 9

ritiene che vi sia un vincolo diretto tra la qualità del lavoro e l'apprendimento permanente, e pertanto invita la Commissione a definire strategie finalizzate al sostegno reciproco dell'apprendimento permanente, della qualità e dell'organizzazione del lavoro;

Conclusione 10

fa notare che se si vuole attuare appropriatamente un'agenda di apprendimento permanente, dovranno aver luogo grandi cambiamenti nei centri di istruzione e di formazione professionale ed è convinto che se l'apprendimento deve essere portato più vicino al discente, le scuole e particolarmente le università dovranno esaminare attentamente la possibilità di aprire i loro servizi e interagire molto di più con le comunità locali e le imprese nel contesto di tutte le questioni economiche, occupazionali, scientifiche e culturali;

Conclusione 11

è del parere che l'opportunità di utilizzare le occasioni di apprendimento per gestire i problemi individuati nella comunità sociale dovrebbe essere riconosciuta e che non si tratta di offrire altri corsi di istruzione ma di aiutare la gente ad imparare dai problemi sociali ed economici che li riguardano, comprese le questioni di lavoro, ed è convinto che a questo proposito gli specialisti dell'istruzione e della formazione professionale avrebbero un ruolo da svolgere come promotori di apprendimento piuttosto che docenti formali;

Conclusione 12

sottolinea che le imprese come parte della loro responsabilità sociale debbono garantire al meglio condizioni propizie a che i lavoratori possano correntemente incrementare le loro competenze; è del parere che ciascuna grande impresa dovrebbe disporre di piani e resoconti di formazione e sviluppo delle competenze negoziati con le parti sociali, e precisa che questi dovrebbero essere gestiti congiuntamente in base a contratti collettivi e normative nazionali;

Conclusione 13

prende atto del rilievo dato alle competenze e alle qualifiche individuali nel contributo delle parti sociali europee al vertice di Barcellona, e sottolinea la necessità che le imprese diventino organizzazioni di istruzione laddove le competenze e il know-how sono condivisi collettivamente nell'interesse tanto dell'impresa quanto dei lavoratori;

Conclusione 14

raccomanda alla Commissione, agli Stati membri e alle parti sociali di potenziare in modo sensibile l'impegno per il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso esperienze di apprendimento non formali o informali, esperienze professionali e formazione connessa al lavoro, offerta dal mondo economico e da altri settori;

Conclusione 15

deplora che la maggior parte degli Stati membri disponga soltanto di scarse, o nulle, forme di finanziamento della formazione in vista di un nuovo posto di lavoro, quantunque tale aspetto sia particolarmente importante in periodi di crisi economica e di ristrutturazione industriale; raccomanda pertanto agli Stati membri, in collaborazione con le parti sociali, di far sì che tutti i lavoratori abbiano diritto a congedi retribuiti per partecipare a momenti di formazione destinati all'acquisizione di competenze;

Conclusione 16

invita gli Stati membri a riformare i loro sistemi di istruzione e di formazione per far sì che i discenti ottengano le qualifiche di cui hanno bisogno nel loro lavoro;

Conclusione 17

ritiene che dovrebbero essere predisposti programmi speciali in particolare per i lavoratori anziani che pur non avendo la padronanza delle TIC dispongono di un grande patrimonio di esperienze e per le donne e gli uomini che, disponendo di una solida formazione o avendo assolto un ciclo di studi universitari, dopo essersi dedicati alla famiglia, desiderano reinserirsi nella vita professionale;

Conclusione 18

invita gli Stati membri ad intensificare a livello europeo lo scambio di informazioni e di esperienze tramite “esempi di buone pratiche” e programmi nel settore dell’apprendimento permanente.

17 aprile 2002

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ESTERO, LA RICERCA E L'ENERGIA

destinato alla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport

sulla comunicazione della Commissione "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente"
(COM(2001) 678 – C5-0165/2002 – 2002/2073(COS))

Relatrice per parere: Myrsini Zorba

PROCEDURA

Nella riunione del 23 gennaio 2002 la commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia ha nominato relatrice per parere Myrsini Zorba.

Nelle riunioni del 18 marzo 2002 e del 16 aprile 2002 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione: Carlos Westendorp y Cabeza (presidente); Yves Piétrasanta (vicepresidente); Myrsini Zorba (relatrice); Sir Robert Atkins, María del Pilar Ayuso González (in sostituzione di Jaime Valdivielso de Cué), Luis Berenguer Fuster, Mario Borghezio (in sostituzione di Marco Cappato), Felipe Camisón Asensio (in sostituzione di Werner Langen), Massimo Carraro, Gérard Caudron, Giles Bryan Chichester, Elisa Maria Damião (in sostituzione di Reino Paasilinna), Willy C.E.H. De Clercq, Carlo Fatuzzo (in sostituzione di Guido Bodrato), Concepció Ferrer, Francesco Fiori (in sostituzione di Umberto Scapagnini), Colette Flesch, Christos Folias (in sostituzione di Christian Foldberg Rovsing), Glyn Ford (in sostituzione di Gary Titley), Per Gahrton (in sostituzione di Claude Turmes), Neena Gill (in sostituzione di Harlem Désir), Norbert Glante, Michel Hansenne, Roger Helmer (in sostituzione di Peter Michael Mombaur), Hans Karlsson, Bashir Khanbhai, Peter Liese (in sostituzione di Godelieve Quisthoudt-Rowohl), Rolf Linkohr, Caroline Lucas, Eryl Margaret McNally (in sostituzione di Nuala Ahern, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Erika Mann, Marjo Matikainen-Kallström, Patricia McKenna, Elizabeth Montfort, Angelika Niebler, Paolo Pastorelli, Elly Plooij-van Gorsel, Samuli Pohjamo (in sostituzione di Nicholas Clegg), John Purvis, Daniela Raschhofer, Imelda Mary Read, Mechtild Rothe, Paul Rübig, Ilka Schröder (in sostituzione di Roseline Vachetta), Konrad K. Schwaiger, Esko Olavi Seppänen, W.G. van Velzen, Alejo Vidal-Quadras Roca, Dominique Vlasto e Olga Zrihen Zaari.

BREVE GIUSTIFICAZIONE

Nel giugno 2000 il Consiglio europeo di Feira ha incaricato la Commissione di elaborare una comunicazione nel quadro della strategia che gli Stati membri dell'UE e la Commissione dovrebbero definire per consentire l'accesso di tutti i cittadini europei all'apprendimento permanente, vale a dire alle attività di apprendimento, lungo tutto l'arco della vita, che hanno luogo nelle scuole, sul posto di lavoro o altrove intese a migliorare le conoscenze e le qualifiche.

La comunicazione stabilisce un elenco di azioni da adottare nel quadro di uno "Spazio europeo dell'apprendimento permanente" (la cooperazione tra l'UE e i suoi Stati membri, nonché tra i ministri nazionali) e prevede la creazione di un gruppo ad alto livello di rappresentanti dei ministri responsabili per l'apprendimento permanente.

La comunicazione individua sei elementi chiave per le strategie di istruzione e formazione: partenariato tra coloro che adottano decisioni nella materia, fornitori di istruzione e parti sociali, promozione degli investimenti, analisi dei contenuti dell'istruzione e loro orientamento verso le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, creazione di centri locali di formazione, creazione di una "cultura dell'apprendimento", controlli sulla qualità.

Il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze, il rafforzamento della dimensione europea dell'informazione, i servizi di orientamento e consulenza, gli strumenti finanziari da assemblare a livello UE con l'intervento della BEI e del FEI e il coinvolgimento del FESR e del FSE, l'assegnazione di un marchio europeo di qualità contribuiranno parimenti a promuovere l'apprendimento permanente.

Posizione della relatrice per parere

La relatrice per parere giudica positivamente la comunicazione ma esprime qualche preoccupazione per la situazione nel settore dell'istruzione e della formazione nell'UE. Di fatto, **l'istruzione e la formazione** nel quadro dell'apprendimento permanente dovrebbero essere collegati ma **la scuola e il mercato del lavoro** non si riferiscono agli stessi principi. Non esiste, inoltre, una politica comune dell'istruzione dal momento che tale materia rientra ancora nelle competenze degli Stati membri.

La relatrice sottolinea tali contraddizioni e fa rilevare che esse possono limitare gli obiettivi dell'istruzione e trasformare il sistema educativo in un mero passaggio al mercato del lavoro. Ella richiama l'attenzione sul fatto che **la formazione non può sostituire un'istruzione carente; di fatto, la formazione può fallire se il livello di istruzione precedente è molto basso**. Quanto più le competenze di base **abbracciano un largo spettro di materie**, quali storia, geografia, educazione civica, scienze naturali, letteratura, **tanto maggiori sono le probabilità di creare una solida base sulla quale poter costruire le competenze necessarie per la produttività e la flessibilità professionale**. L'istruzione iniziale è un fattore molto importante nella vita di ciascuno di noi e costituisce la chiave per **realizzare gli obiettivi sociali, economici e personali**. **Occorre evitare il rischio che solo le persone con un solido bagaglio culturale possano beneficiare dell'apprendimento permanente mentre**

coloro che dispongono di minori qualifiche vengono emarginati.

L'istruzione attraverso la formazione rappresenta uno strumento valido per promuovere il potenziale economico. L'esclusione sociale è ancora troppo estesa nell'UE: nel 2000 solo il 60% dei cittadini UE, di età compresa tra i 25 e i 60 anni, ha completato gli studi secondari. La relatrice chiede sforzi comuni, da parte degli Stati membri e dell'UE per offrire a ciascuno, quale esigenza prioritaria, una istruzione di qualità che sia garanzia di un apprendimento permanente. Ella sottolinea inoltre **l'esigenza di assicurare la qualità delle competenze certificate acquisite attraverso un'istruzione informale.**

La relatrice pensa che ciascuna fase dell'apprendimento debba essere coperta dall'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, vale a dire, la scuola primaria e secondaria nonché l'università e le forme atipiche di formazione e istruzione, ciò, tuttavia, nel rispetto delle regole e del ruolo della formazione intellettuale che dovrebbe costituire la base sulla quale sviluppare le competenze professionali.

Un coordinamento aperto fra gli Stati membri dell'UE nel settore dell'istruzione non sembra rappresentare agli occhi della relatrice la risposta migliore. Sussistono tuttora forti differenze nel settore della formazione e dell'apprendimento permanente tra gli Stati membri, metà dei quali ha definito strategie in tali settori mentre l'altra metà non l'ha fatto: un semplice coordinamento non offre alcuna garanzia di coesione economica e sociale; quest'ultima risentirebbe di tali differenze e il "gap" tra gli Stati membri si approfondirebbe ulteriormente.

La relatrice ritiene che i membri dell'UE debbano prendere iniziative per conformarsi a criteri comuni per quanto riguarda le fasi di un'istruzione di qualità e debbano renderle accessibili a tutti. I sistemi di istruzioni nazionali dovrebbero essere riesaminati in tal senso ma, al tempo stesso, è necessario adottare misure per favorire tali cambiamenti.

I governi nazionali e le parti sociali dovrebbero cooperare e concludere accordi concernenti obiettivi, strumenti, contenuti e metodi di valutazione dell'apprendimento permanente al fine di garantire che le misure adottate in tale settore siano realmente adeguate al raggiungimento degli obiettivi fissati. Le relatrice ritiene che sia l'UE che i governi nazionali debbano **incoraggiare le imprese a concludere accordi a breve termine nell'ambito della loro struttura.** Tali accordi dovrebbero riguardare gli obiettivi da raggiungere, il contenuto dell'apprendimento permanente, gli strumenti per realizzarlo e i metodi per valutarlo, offrendo nel contempo un indicatore importante del ruolo sociale che le imprese possono svolgere.

La relatrice riconosce che le iniziative della Commissione per quanto concerne il riconoscimento di certificati e diplomi sono importanti ma ritiene che occorra fare di più in tale settore.

Ella concorda infine con le priorità fissate nella comunicazione e la promozione di investimenti pur ritenendo che l'approccio dovrebbe essere più concreto. Di conseguenza la relatrice chiede alla Commissione di verificare in che modo sia possibile incoraggiare gli investimenti privati di analizzare il ruolo che la BEI e il FEI potrebbero svolgere nella promozione della formazione permanente e di avanzare proposte più concrete per quanto concerne il sostegno ai centri locali e regionali di istruzione.

CONCLUSIONI

La commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia invita la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. sottolinea che la formazione e l'apprendimento permanente sono strettamente legati tra di loro; invita pertanto gli Stati membri ad adottare iniziative per conformarsi a criteri comuni per quanto attiene alle fasi di un'istruzione di qualità e a rendere tali fasi accessibili a tutti;
2. ritiene che il passaggio verso una società basata sulla conoscenza richieda un accesso all'istruzione e alla formazione semplificato;
3. fa rilevare che la formazione non può sostituire un'istruzione carente; esprime l'auspicio che la politica sociale comunitaria, da un lato, e le politiche nazionali dell'istruzione, dall'altro, vengano coordinate ai fini di una maggiore formazione e di una maggiore istruzione iniziale potenziando l'istruzione e la formazione laddove esse contribuiscano a ridurre il divario tra le aspettative del mercato, da una parte, e quelle dei cittadini, dall'altra;
4. constata che esistono differenze a livello nazionale sulla maniera in cui gli Stati membri trattano l'apprendimento permanente nel quadro delle rispettive politiche dell'istruzione e sottolinea che la metà degli Stati membri non dispone di una strategia o di una politica in tale settore;
5. sottolinea l'esigenza di evitare che solo i cittadini che dispongono di una solida istruzione possano beneficiare delle azioni adottate nel quadro dell'apprendimento permanente e che di conseguenza coloro che non dispongono delle competenze necessarie per sfruttarne appieno il potenziale corrano il rischio di essere emarginati;
6. reputa necessario far sì che le persone svantaggiate dal punto di vista socioeconomico, che attualmente sono quelle che meno beneficiano dei sistemi di istruzione e formazione, accedano più agevolmente all'acquisizione di competenze di base;
7. invita gli Stati membri e le loro parti sociali a definire insieme tutti gli aspetti dell'apprendimento permanente e a concordare un piano di istruzione concernente obiettivi, azioni e metodi di valutazione;
8. ritiene necessario un migliore coordinamento delle politiche nazionali concernenti la formazione, la ricerca e l'innovazione a livello europeo;
9. chiede all'Unione europea e agli Stati membri di incoraggiare le imprese a concludere accordi interni a breve termine sugli obiettivi da raggiungere, gli strumenti da applicare

e i metodi per valutare l'apprendimento permanente; ritiene che tali accordi rappresenterebbero un indicatore importante del ruolo sociale svolto da ciascuna impresa;

10. approva l'obiettivo della Commissione di promuovere gli investimenti ma deplora il fatto che le azioni che essa propone non siano molto concrete; chiede pertanto a quest'ultima di valutare più attentamente i modi in cui gli investimenti privati possono essere incoraggiati nonché di avanzare proposte concrete circa il ruolo dei centri locali e regionali di istruzione e i modi in cui è possibile sostenere tali centri;
11. chiede alla Commissione di proporre un programma di sostegno finanziario alle azioni pubbliche, private o miste indirizzate a realizzare corsi di istruzione volontari per cittadini di tutte le età tipo "Università della terza età" e "Università popolari";
12. sottolinea che le conoscenze acquisite al di fuori del sistema d'istruzione tradizionale, quali le esperienze professionali o derivanti dallo sviluppo sociale, devono essere considerate parte dell'apprendimento permanente;
13. reputa importante che le imprese europee dispongano di una manodopera qualificata, istruita e flessibile per mantenere la loro competitività nei confronti del resto del mondo e ritiene pertanto necessario che l'istruzione sia dinamica e adattata all'evoluzione della società e alle esigenze del mercato del lavoro;
14. sottolinea che l'istruzione permanente favorisce una maggiore mobilità professionale nel mercato del lavoro.

21 maggio 2002

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ

destinato alla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport

sulla comunicazione della Commissione "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente"
(COM(2001) 678 – C5-0165/2002 – 2073/2002 (COS))

Relatrice per parere: Anna Karamanou

PROCEDURA

Nella riunione del 18 aprile 2002 la commissione per i diritti della donna e le pari opportunità ha nominato relatrice per parere Anna Karamanou.

Nella riunione del 21 maggio 2002 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Anna Karamanou (presidente e relatrice per parere), Marianne Eriksson e Jillian Evans (vicepresidenti), María Antonia Avilés Perea, Regina Bastos, Geneviève Fraisse, Lissy Gröner, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Astrid Lulling, Thomas Mann, Maria Martens, Emilia Franziska Müller, Christa Prets, María Rodríguez Ramos, Felekna Uca, Sabine Zissener, Karin Jöns (in sostituzione di Fiorella Ghilardotti), Ilda Figueiredo (in sostituzione di Armonia Bordes), Olle Schmidt (in sostituzione di Lone Dybkjær) e Anne E.M. Van Lancker (in sostituzione di Hans Karlsson).

CONCLUSIONI

La commissione per i diritti delle donne e le pari opportunità invita la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi di comunicazione e lo sport, competente per il merito, a inserire nella sua proposta di risoluzione i seguenti punti:

- A. considerando l'agenda sociopolitica dell'Unione europea quale è stata definita dai Consigli europei di Lisbona e di Nizza e in particolare la sua politica tesa a innalzare nei prossimi anni il tasso di attività femminile ad almeno il 60% in tutta l'Unione,
- B. considerando che lo sviluppo sociale ed economico dell'Europa aumenterà ulteriormente grazie al crescente tasso di attività femminile e che, per raggiungere l'obiettivo del Consiglio, sono indispensabili misure di sostegno adeguate a livello europeo e nazionale,
- C. considerando che malgrado il rafforzamento del livello culturale e delle qualifiche professionali delle donne, si continuano ad osservare grandi disparità tra gli uomini e le donne sul mercato del lavoro e nell'accesso all'apprendimento permanente con il risultato che, in proporzione, le donne si ritroveranno sempre più a svolgere lavori meno retribuiti e meno specializzati per raggiungere un tasso di attività femminile del 60%,
 - 1. chiede alla Commissione e al Consiglio che i programmi per l'apprendimento permanente tengano pienamente conto delle esigenze specifiche delle donne dando importanza ai consultori e all'orientamento professionale, agli incentivi economici (borse di studio, sussidi ecc.), alle attività di ricerca relative allo sviluppo professionale delle donne, alla loro partecipazione alle procedure decisionali, alla rappresentanza equilibrata dei due sessi nelle scienze e nelle nuove tecnologie e alla lotta contro la divisione del mercato del lavoro a seconda del sesso;
 - 2. invita gli istituti di istruzione superiore, d'intesa con gli organismi scientifici e le associazioni professionali, a sviluppare programmi flessibili di istruzione complementare che valorizzino le possibilità della nuova tecnologia (corsi a distanza, uso di strumenti multimediali, internet ecc.) in modo che le interessate possano conciliare l'apprendimento permanente con gli obblighi della vita professionale e personale;
 - 3. sottolinea che le imprese dovrebbero svolgere un ruolo attivo e incoraggiare il continuo rinnovamento delle conoscenze e l'ampliamento delle scelte professionali delle donne attraverso la messa a punto di opportuni programmi che adottino le migliori pratiche e valorizzino i dati statistici;
 - 4. ritiene che per combattere l'esclusione sociale la priorità dovrà essere data alle fasce deboli della popolazione che non hanno facile accesso alla formazione professionale come, ad esempio, i genitori singoli, le donne immigrate, le donne che vivono in zone rurali o in condizioni di povertà; in particolare ci si dovrà prodigare per aumentare il numero delle donne nei settori in cui sono sottorappresentate;

5. chiede agli Stati membri di concentrare i loro sforzi in modo che la cosiddetta politica del “gender mainstreaming” costituisca una parte della politica globale di promozione dell’apprendimento permanente.